

Corona difettosa Ritirate 2.5 milioni di mountain bike

Oltre due milioni e mezzo di mountain bike vendute in America e in Europa della serie Shimano saranno richiamate in fabbrica per sostituire un pezzo difettoso (la corona che innesta il pedale sul telaio e che lo collega alla catena) montato su 200 versioni differenti di bici tra il '94 e il '95. Almeno 630 si sono rotte mentre venivano utilizzate, provocando solo negli Usa, 22 feriti.

Becker, il ritiro può attendere Sarà agli Us Open

Boris Becker ha riposto i propositi di abbandono e si è iscritto agli Us Open, ultima prova del Grande Slam della stagione che cominciano il 25 agosto. Il tennista tedesco, 29 anni, aveva manifestato l'idea di non partecipare più ai tornei internazionali inseriti nel circuito principale. «Non ho più dentro quello che occorre per vincere questi tornei», aveva detto. Sembra ci abbia ripensato.



Per Mike Tyson il futuro è in televisione

Si aprono nuove prospettive di lavoro per Mike Tyson. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, cui è stata revocata la licenza a combattere potrebbe diventare un commentatore televisivo prima ancora di poter salire di nuovo sul ring. Tyson è nelle mire della redazione sportiva dell'emittente americana Showtime per la quale Tyson ha già commentato due incontri.

La Coppa America presa a martellate torna ad Auckland

La Coppa America, restaurata in Inghilterra, torna a Royal New Zealand Yacht Squadron di Auckland, che lo detiene dal 1995. Il trofeo d'argento era stato preso a martellate due mesi fa da un militante di ventisei anni che con il suo gesto volle attirare l'attenzione sulla difficile situazione dei Maori, gli autoctoni che rappresentano il 12 per cento della popolazione neozelandese.



Tappa segnata da una serie di cadute a ripetizione. Vince Zabel ma viene squalificato. Positivo Abdoujaparov

Un Tour di «ruzzoloni» doping e volate scorrette

ORDINE D'ARRIVO

- 1) J. Sijevens (Ola) s.t.
- in 5h 58' 09"
- 2) D. Abdoujaparov (Uz) s.t.
- 3) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 4) N. Minali (Ita) s.t.
- 5) F. Moncassin (Fra) s.t.
- 6) R. Macwen (Aus) s.t.
- 7) F. Baldato (Ita) s.t.
- 8) D. Nazon (Fra) s.t.
- 9) M. Strazzer (Ita) s.t.
- 10) F. Simon (Fra) s.t.
- 11) L. Genty (Fra) s.t.
- 12) M. Cipollini (Ita) s.t.
- 13) C. Moreau (Fra) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) C. Vasseur (Francia) a 34h 12' 44"
- 2) Erik Zabel (Ger) a 02' 15"
- 3) M. Cipollini (Ita) a 02' 19"
- 4) Chris Boardman (Gbr) a 02' 54"
- 5) Jan Ullrich (Ger) a 02' 56"
- 6) F. Vandenbroucke (Bel) a 03' 00"
- 7) S. O'Grady (Aus) a 03' 03"
- 8) F. Moncassin (Fra) a 03' 04"
- 9) A. Olano (Spa) a 03' 04"
- 10) L. Jalabert (Fra) a 03' 06"
- 11) P. Lino (Fra) a 03' 19"



MARENNES. Saranno anche tappe di trasferimento, prive di significato e caratterizzate dalla monotonia, ma al Tour ne succedono talmente tante che alla fine anche la tappa più banale acquista significati inaspettati.

Zabel retrocesso

Andiamo per ordine, quindi con l'ordine d'arrivo: una delle poche corse certe, che ieri a onore del vero, ha lasciato tutti con il fiato sospeso. Vittoria netta di Erik Zabel, il teutonico velocista della Telekom, che metteva tutti in fila, ma alla fine veniva retrocesso dalla giuria all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo (vittoria di Blijlevens) e multato con 200 franchi svizzeri per comportamento anti-sportivo. Stessa sorte è toccata al campione del Belgio Tom Steels, che prima veniva retrocesso poi espulso dalla corsa per aver tentato di colpire con la sua borraccia Moncassin. «Mi hanno stretto e poi qualcuno mi ha colpito con una testata», ha detto il velocista Mapei che, ieri sera, prima di essere rispedito a casa si è recato in sala stampa per chiedere scusa alla Grande Boucle.

Tutti giù per terra

Non c'è giorno che non ci sia qualcuno che cade. Sono autentici mucchi, grovigli di biciclette, che spezzano le ossa. Ieri, tanto per non sbagliare hanno pensato bene di cadere tre volte. Nella rete delle tombe è finito pure Cipollini, che ha picchiato il ginocchio destro.

Gotti a casa?

Se Cipollini non se la sente di ridere, Ivan Gotti trattiene a stento le lacrime. Ieri sera, si è recato all'ospedale di Rochefort, dove si è sottoposto ad una serie di accertamenti radiografici. L'ecografia ha escluso fratture, ma dovrà portare un «collarino» rigido al collo. Stamattina deciderà se proseguire o ritirarsi.

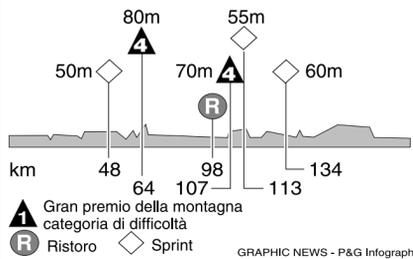
Zuelle, Rominger e...

Più che una corsa a tappe sembra un torneo ad eliminazione diretta, nel senso che si eliminano direttamente cammin facendo. Il primo a togliere il disturbo è stato Rominger che si è fratturato la clavicola. Stessa sorte è toccata ad Alex Zuelle, che per fare meglio del suo anziano collega aveva pensato bene di arrivare al Tour già con la clavicola rotta: meglio portarsi avanti, deve aver

7ª tappa 194km

Sabato
12 luglio

Marennes -
Bordeaux



pensato. Dopo qualche caduta, Zuelle si è convinto che non era il caso, e ha preso la via di casa. Ieri è toccato a Eugenio Berzin. Anche per lui frattura della clavicola.

Pantani in ginocchio

Anche Marco Pantani non ha potuto esimersi dal partecipare ad almeno una caduta nella quale ha picchiato il ginocchio destro. Nel clan della Mercatone Uno cercano di minimizzare, ma sul volto dello scalatore romagnolo c'erano i segni evidenti dello sconforto. «Lourdes è vicina, forse è il caso che mi vada a far benedire?», ha borbottato.

Treni e trenini

Giomondi ha sempre sostenuto un concetto: «I campioni, quelli veri, non cascano mai». Difatti vi ricordate qualche caduta di Indurain, Merckx, Hinault e dello stesso Giomondi? Beh, di Coppi si, e tante. Pantani poi... Che forse il concetto di Giomondi vada rigirato: se non cadi hai buone probabilità di diventare campione. D'altro canto Gotti è il caso perfetto. Al Giro non è mai caduto, e ha vinto. Al Tour è caduto e se ne deve tornare a casa.

Ma pensiamo anche che questo ciclismo per così dire "democra-

co", nel quale i gregari sono sempre meno gregari e i capitani sono sempre meno capitani, la caduta sia all'ordine del giorno. Quando c'era la "dittatura" dei vari Moser, Saronnie e compagnia, le squadre erano designate a loro immagine e somiglianza e, in una circostanza simile a quella di ieri si sarebbero messe al comando otto/nove compagni della stessa squadra non permettendo a nessuno di mettere il naso fuori dal gruppo. Con il risultato che si arrivava tutti assieme alla volata e le cadute non si registravano quasi mai. Oggi, invece, ogni corridore corre per il proprio tornaconto e questo induce tutte le squadre a mettere là davanti i loro uomini. Risultato: una lotta di gomito per le posizioni che spesso si conclude con un capitolombolo. Quando va bene.

Abdoujaparov positivo

Le sorprese di questa tappa non finiscono mai. L'uzbeko Diamolidin Abdoujaparov, della squadra belga Lotto, è risultato positivo al controllo antidoping al termine della seconda tappa, che si concludeva a Vire. È stato squalificato.

Pier Augusto Stagi

IL PASSISTA

Avanti su strade assassine

GINO SALA

UNA tappa di trasferimento col guizzo vincente di Zabel e altre cadute su stradine che non possono ospitare i 190 pedalatori. Tra gli infortunati Mario Cipollini che dolorante ad un ginocchio non si è potuto esprimere completamente sul traguardo di Marennes. Le cadute provocano danni fisici e ritardi anche quando non si finisce con le gambe all'aria e infatti l'ordine d'arrivo mostra un Gotti nuovamente staccato. Purtroppo gli organizzatori insistono con una sequenza di itinerari che dovrebbero essere proibiti dalle varie commissioni tecniche composte da gente che si copre di vergogna venendo meno al proprio mandato. Intanto Cedric Vasseur conserva la maglia di leader guadagnata giovedì scorso con una stupenda cavalcata solitaria. Ebbene dovendo confessare il mio particolare affetto per i ciclisti che pur non essendo iscritti al registro dei campioni sono armati di coraggio e di fantasia, devo dire che non si è dato il giusto risalto all'azione di Vasseur in una tappa lunga 262 chilometri di cui 150 percorsi nell'assalto concluso con un buon vantaggio e la notevole media di 41.647 orari. Sono dati che dovrebbero far riflettere e non liquidati all'insegna della permissività di chi stava inseguendo. Aggiungo che soltanto un ottimo passista poteva realizzare un'impresa del genere. Di questo Vasseur probabilmente risentiremo parlare. Non nascondo di aver tifato per lui, di essermi idealmente trovato nella scia del francese per incitarlo, giusto come ho fatto di persona in tempi passati e vicini. Mi ricordo un Tour col toscano Bellini in avanscoperta e la vettura dell'Unità che stava nei pressi per trasmettere segnali di consenso e di fiducia; mi rammento di un corridore sovente all'attacco, quel Giancarlo Polidori che tenta oggi, tenta domani ha vinto fior di gare e che adesso è un bravo istruttore di una squadra dilettantistica. Potrei citare altre vicende avendo sempre accompagnato con entusiasmo i garibaldini del plotone, i ragazzi nemici del tran tran e degli accomodamenti. Si tenga inoltre presente che nell'epoca del ciclismo moderno è difficile tagliare la corda in pianura e chi ci riesce ben merita tanti applausi e tanta ammirazione.